

nella battaglia di Ponte Milvio, alle porte di Roma; l'anno seguente salí al potere. Costantino e i suoi successori riuscirono a restituire un minimo di stabilità politica all'Impero, ma la tregua resse soltanto fino alla fine del IV secolo. La fragile pace instaurata si frantumò sotto il peso di una nuova ondata di invasioni e di conflitti interni che portarono infine alla caduta dell'Impero romano d'Occidente, lasciando l'Italia nelle mani dei barbari, signori della guerra che ne trasformarono radicalmente l'economia e la società.

Come il resto delle città dell'Italia settentrionale, Augusta Taurinorum non fu immune da certi scontri. Sappiamo che intorno a quel periodo emerse una nuova figura: un conte o un comandante militare incaricato di organizzare la difesa della regione. La sua presenza era un chiaro segnale dell'imminente sfaldamento della struttura centralizzata dell'Impero e del conseguente trasferimento del potere alle autorità locali. La città, divenuta un avamposto militare sul pericoloso confine alpino, venne abbandonata a se stessa e mentre l'Impero si approssimava al tramonto e gli orizzonti politici si restringevano. Anche l'attività economica ne risentí, in quanto l'agricoltura e il commercio erano costantemente compromessi dalla guerra incessante. Recenti studi indicano che il declino economico della regione intorno a Torino non fu cosí grave come si riteneva in passato e che le attività commerciali sempre piú localizzate furono in realtà piú resistenti di quanto si ritenesse finora; comunque, si verificò una contrazione non solo economica, ma anche demografica. In generale, la vita era meno difficile nelle città che nelle campagne. Mentre i barbari continuavano la loro invasione nel Nord dell'Italia, saccheggiando e distruggendo tutto ciò che incontravano sul loro cammino, la popolazione rurale cominciò a migrare verso il centro urbano, per cercare maggior sicurezza. Alcuni degli invasori si stanziarono nelle campagne per ripopolarle, e gruppi di mercenari stranieri al servizio di Roma, i *federati*, furono invitati dalle stesse autorità romane a stabilirsi nelle terre rimaste disabitate. Fin dal regno di Costantino, diverse truppe straniere si erano viste assegnare qualche terreno nell'area intorno ad Augusta Taurinorum in cambio di aiuto nella difesa locale; questo genere di accordo si diffuse molto rapidamente nel V secolo, periodo culminante delle invasioni barbariche, quando la regione divenne teatro di numerosi scontri. Negli anni 400 e 401, sotto la guida di re Alarico, i Visigoti misero a ferro e fuoco la Liguria e il Piemonte, prima di essere sconfitti a Pollenzo dal generale romano Stilicone. Quattro anni piú tardi gli Ostrogoti di re Radagaiso condivisero la stessa sorte, dopo aver attraversato il passo del Monginevro e devastato a lungo le pianure settentrionali. Un gruppo di contadini galli ribelli, i Bagaudi, estesero la